

ALESSANDRO

SEVERO.

Dramaper Musica

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell' Ill.^{mo} Sig.

CONTE D'ALIBERT

Nel Carnevale dell' Anno

1718.

DEDICATO

A' CAVALIERI.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone
all'Insegna di S. Giovanni di Dio.

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò. 1718.
Con licenza de' Superiori.

ALESSANDRO

REV. E. J. G.

Director of Music

COLLEGE HILL

A. CAVALLERA



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A' CAVALIERI.



ON hà il merito di potersi
 dedicare al Merito Vostro
 ALESSANDRO
 SEVERO; imperocchè
 costituito in questo Dra-
 ma su'l più tenero fiore dell'età sua,
 non può fregiarsi delle maggiori Virtù,
 e prerogative, che ammirò in quel chia-
 rissimo lume de' Cesari l'antica Roma.
 Ben' è vero che quanto manca d'Eroico,

4
e di grande al Carattere, che di presente Egli sostiene, tutto il desidera, vuole, e spera da VOI; già che negli Animi Vostri tutto il ritrova. Piaccia-
vi di superar le di Lui speranze con quegli atti di benignità, e gentilezza, che sono tanto proprii di VOI, e del Carattere che degnamente VOI sostenete: E singolarmente piaccia vi di accordargli col mezzo della Vostra umanissima inclinazione l'onore del Vostro gran Padrocinio; onde gli giovi la giustizia, ch' Egli vi rende in presentarvi questo tributo d'ossequio, e di divozione.

ARGOMENTO.

L'UNICA lodevole azione, che facesse l'Imperadore Eliogabalo, fù il dichiarar Cesare Alessandro Severo, figliuolo di Giulia Mammèa, Donna di grande autorità nell'Impero, e che aveva affinità col Sangue degli Antonini, e con lo stesso Eliogabalo. Si pentì poco dopo questo Tiranno di aver degenerato dal suo costume, e procurò in più maniere di far morire il Giovinetto Alessandro: Il quale assistito, e preservato dalla vigilanza Materna; dopo la morte d'Eliogabalo, pervenne finalmente al supremo Governo della Monarchia in età di tredici anni, sotto la tutela di Giulia sua Madre, che gli diede in Isposa una Vergine di Sangue Patrizio, nominata (come si hà dalle medaglie) Salustia Barbina Orbiana.

In breve tempo innamoratosi Alessandro delle rare qualità della Moglie, la dichiarò Augusta, con farle parte di tutti quegli onori, che prima la Madre sola godeva. Onde questa ingelosita, e sdegnata contra Salustia, operò che il

Figliuolo a forza la ripudiasse; e dopo averle fatti diversi oltraggi, le intimò sentenza di relegazione nell' Africa .

Marziano, Padre di Salustia, Uomo potente nell' Esercito, non potendo tollerare l'ingiuria fatta al suo Sangue, si sollevò contro Giulia . Ciò che ne seguì, si raccoglie da Erodiano, e da Lampridio . Nella Favola si è seguito il verisimile più che il vero .

Le acclamazioni fatte ad Alessandro, la Guerra da lui mossa contro i Parti, la sua totale dipendenza dalla Madre, e le nuove Terme da lui erette, sono tutte cose fondate sù la verità della Storia .

Il tempo, in cui si finge l' Azione del Drama, è il giorno Anniversario, in cui Alessandro era salito all' Impero .



A T T O R I,

ALESSANDRO Imperadore .

Il Sig. Andrea Guerri da Pisa .

SALUSTIA Imperadrice Sposa .

*Il Sig. Domenico Genovesi , Virtuoso di
S. E. il Sig. Ambasciadore Cesarco .*

GIULIA Imperadrice Madre .

*Il Sig. Giovanni Offi , Allievo del
Sig. Francesco Gasparini .*

MARZIANO Padre di Salustia .

*Il Sig. Lorenzo Santorini , Virtuoso del
Serenissimo Elettore Palatino .*

ALBINA Nobile Romana .

Il Sig. Carlo Pera da Lucca .

CLAUDIO Patrizio Romano .

*Il Sig. Gio: Battista Roberti , Virtuoso
del Serenifs. di Modena .*

La Scena è in Roma .

*La Musica è del Sig. Francesco Mancini ,
Vice-Maestro della Real Cappela di Na-
poli .*

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo magnifico nel Campidoglio con
Trono.

Tesoreria Imperiale.

Giardini.

NELL' ATTO SECONDO.

Loggie Imperiali.

Sala apparecchiata per Convito.

NELL' ATTO TERZO.

Terme Imperiali.

Camera con Letto.

Salone Imperiale.

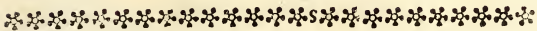
Pittore, e Architetto delle Scene

Il Sig. Francesco Sarti.

PRO.

P R O T E S T A .

LE parole Fato, Destino, Deità, Adorare, e simili, sono ornamenti Poetici, e non già sentimenti dell' Autore, che si pregia di esser vero Cattolico.



Imprimatur,
Si videbitur Reverendis. Patri Magistro
Sac. Palatii Apostolici.

T. Episcopus Arhacleæ Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Nicolaus Selleri Magister, Reveren-
rendis. P. Fr. Gregorii Selleri Sac. Pal.
Apost. Mag. Socius, Ord. Præd.

STATE OF NEW YORK

In SENATE,
January 10, 1887.

REPORT
OF THE
COMMISSIONERS OF THE LAND OFFICE,
IN ANSWER TO A RESOLUTION
PASSED BY THE SENATE
MAY 10, 1886.

ALBANY:
PUBLISHED BY THE
UNIVERSITY OF THE STATE OF NEW YORK,
1887.

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico nel Campidoglio
con Trono .

*Alessandro, Salustia, Marziano, Claudio,
Popoli, Soldati &c.,*

Coro. **V**iva, viva il nostro Augusto;
Viva il lauro a la sua Chioma.
Viva il Grande, il Forte, il Giusto:
Viva il Cesare di Roma.

*Alessandro presa per mano Salu-
stia, v'è a sedere su'l Trono .*

Mar. Il giorno fortunato, in cui l'Impero
Con gl'applausi di Roma il Ciel ti diede,
Ecco fausto ritorna.
Piaccia agli Dei serbarci un sì gran bene,
E serbarcelo eterno.

Ales. Ne i vostri voti il vostro amor discerno.
Marziano, a la plebe oro si sparga;
Dividasi a' Soldati.
Claudio, fa che nel Circo
Spettacolo si appresti, ove non sia
Sanguinosa la pompa, empio il diletto.
E se di stragi è vago
Il Popolo Roman, venga a mirarle
Sù l'Eufrate, e su'l Tigri: ivi del Parto

Convien che per noi resti
L'odio punito , e l'alterigia doma .

Coro. Viva , viva il nostro Augusto ;
Viva il Cesare di Roma .

Alef. Salustia ?

Sal. Amato Sposo :

Quanto a le glorie tue giubila il Core .

Alef. Tù de le glorie mie sei la maggiore .

Romani: il Sangue illustre , i fregi eccelsi ,
L'amor mio, la sua fè , l'Augusta Figlia ,
Marziano fan degno ,
Che il vostro Imperador gli dia l'Impero
Sù l'Armi nostre .

Mar. A me , Signore !

Sal. Al Padre !

Alef. Ti accosta .

Mar. Ossequioso

*S'inginocchia a piè del Trono , e bacia
la mano ad Alessandro .*

Bacio la man , che regge
Il grand' Orbe Terreno .

Alef. Al militar comando

*gli dà il Bastone in segno
del grado conferitogli.*

Ti scelgo , o Prode : il Campo

Te Duce , al nuovo giorno

Contra il Parto feroce

Spieghi l'Aquile altere .

Vanne , e co' i lauri Augusti

Intreccia su' l mio crin palme guerriere .

Mar. L'Eufrate , l'Oronte
L'altera sua fronte

Al Tebro guerriero
 Umil piegherà .
 Il nome , e l'Impero
 Di Cesare invito
 Su'l Tigri sconfitto
 Per me giungerà .
 l'Eufrate , &c.

parte .

Cl. Nunzio del Rè de'Parti or giunse al Tebro,
 E chiede espor

Alef. Si ascolti .

S C E N A II.

Giulia , e i Sudetti .

Giul. **D**E la publica gioja
 Venga anche Giulia a parte .

Alef. O Madre , il Trono

In atto di scender dal Trono .

Giul. Nò , nò : l'empie abastanza
 L'inclita Sposa : io te la diedi , e godo
 Che un suo sguardo mi onori
 Dall'altezza sublime , in cui la posi .
 Io tra la bassa plebe ,
 Qual femina volgar , confusa e mista ,
 Udirò con piacere i vostri applausi ,
 Mirerò con diletto i vostri amori .
 Io darò al nuovo Duce ossequio , e lode :
 Voi senza me risponderete al Parto :
 Voi senza me darete
 All'Aufonia , a la Terra
 Il destin de la , e de la guerra .

Salustia , e Alessandro scendono dal Trono .

Del

Ales. Del Parto ad altro tempo
S'odano i voti.

Cl. Il cenno

Vado a recarne. (parte.)

Sal. Augusta Giulia, io leggo
Ne' turbati tuoi lumi

Giul. Han questi lumi

Tutto il piacer di tua fortuna . Io lieta
Là ti vidi seder, dov' io sedea.

Sal. Lo Sposo

Giul. A che discolpe? Io son la Rea,
Io che un sì chiaro giorno
Venni a turbar.

Ales. Di miglior luce adorno

Per te mi sfavillò sù le pupille:

Primo amor d'Alessandro, o Madre, sei.

Giul. La Sposa, che ti diedi, amar sol dei.

Sal. Augusta, è tuo favor la mia grandezza.

Giul. Và: Segui il tuo Alessandro, e lo acca-

Sal. Pura è la fiamma, (rezza.)

Ales. Puro è l'affetto,

Sal.)

Al.) a 2. Che nel mio petto

Sal. Per te, mio Caro, sempre arderà.

Ales. Per te, mia Cara,

Sal. E perchè pura, sempre più bella,

Qual nuova Stella
Scintillerà.

Ales. E perchè puro, sempre maggiore
Il suo splendore
Diffonderà.

Sal. Pura &c.

Ales. Puro &c.

SCE.

S C E N A III.

Giulia .

G iulia più non son'io , non sono Augusta ,
 S'oggi dal crine altero
 Non ti svello il Diadema , e no'l calpesto ,
 Ingratissima Donna ;
 Basso , e fosco vapor , da' i raggi alzato
 Di benefico Sol ; ma che ben tosto (bia .
 Cadrai disfatto in pioggia, e sciolto in neb-
 Oggi vedrai , Superba ,
 Vedrai se domerò la tua follia :
 E se avrà più possanza
 O l'amor d'Alessandro , o l'ira mia .

Ch'io mai divida

Con quell' Altera

L' Augusto allor ?

Chi lo crede , chi lo spera ;

Chi lo pensa è un Traditor .

Ch'io dia luogo nel mio Soglio

All' orgoglio

Di una perfida Beltà ?

Chi lo pensa , chi lo spera ,

Chi lo crede s' ingannerà .

S C E N A IV.

Tesoreria Imperiale .

Albina in abito di Uomo , e Salustia .

Alb. **O** Dell'alta tua sorte (s'inchina...
 Ben degna Sposa ; ecco al tuo piè.

Sal.

Sal. Qual sembante ! qual voce !

Alb. La sfortunata , e a te ben nota Albina .

Sal. Albina amica ? e quando in Roma , e co-
Sotto ammanto viril ? (me

Alb. T'apro il mio core .

In quell'età , dove sovente amore

L'incaute GiovINETTE

Prende a' suoi lacci , e di sue fiamme accende ,

Vidi Claudio , e l'amai .

Sal. Claudio mi è noto

Trà Cesarei Ministri .

Alb. Ei pur mi amò . Fede giurommi . Il Padre

Intese i nostri affetti , e piacer n'ebbe .

Un Cesareo comando

Tutto turbò . De' la Sicilia eletto

Fù Proconsole il Padre . A me convenne

Seguirlo , e lasciar Claudio ; ah con qual pe-
Mutai Cielo , e fortuna . (na !

Colà dal Genitore

Mi fù scelto altro Sposo .

Piansi : pregai : mi opposi :

Tutto fù vano . All'Imeneo funesto

Non trovando altro scampo ,

Lo cercai ne' la fuga .

Nome , e Sesso mentii . Mar , piano , e monte

Varcai : cotanto ardita amor mi fece .

Giungo al Tebro : entro in Roma :

E di Claudio non cerco ;

Cerco d'Augusta al piè china , e prostesa

La mia pace , il mio ben , la mia difesa .

Sal. E qual chiedi , l'avrai . Claudio ti è fido ?

Alb. Un'anno di costanza

In Uom si può sperar ? Scritti : spedii .

Non badò a' Messì , e non rispose a' fogli .

Sal. Ma se 'l trovi infedel , che far pretendi ?

Alb. Racquistarlo , o punirlo .

Deh fin ch'io sia contenta , o vendicata ,

Chiudi in te'l mio destin , taci il mio sesso .

Il mio rischio , il mio onor così richiede .

Sal. Giuro un sacro silenzio a la tua fede .

Alb. Vedrò quell' infedele ;
 E se farà crudele , (io.
 Sarò crudel , farò spietata anch'
 O l'uno , e l'altro core
 Amore
 Di nuovo stringerà ;
 O il suo non riderà ,
 Se piange il mio .
 Vedrò &c.

S C E N A V .

*Alessandro con luo seguito , Claudio ,
 e Salustia .*

Claud. **L**E suppliche Valsalle
 Qui raccolte , o Signor

Ales. Leggile : è Padre
 De' Popoli il Regnante .

Quel giorno , in cui non sono

O benefico , o giusto ,

Da' miei fasti si escluda ; io l'hò perduto .

Và a sedere ad un Tavolino .

Sal. Te del genere Umano

La delizia, e l'amor chiaman le Genti .

Alef. E tu, Salustia, sei

La delizia, e l'amor del tuo Alessandro .

Al mio fianco ti affidi .

Cl. A le scarse raccolte, onde la fame

Preme l'Itale Terre,

S'implora il tuo soccorso .

Alef. La Sicilia proveggia,

Ma col publico Erario .

Sal. Clemente, e generoso .

Cl. Frà l'armi a Pompejano,

E sotto l'elmo incanutì la fronte :

Chiede riposo .

Alef. L'abbia, e doppio goda

Il militar stipendio .

Sal. Mercede al suo valor, sprone all'altrui .

Alef. Claudio, questo è tuo foglio :

Da Cesare che brami ?

Cl. Licenza di partir col nuovo Sole

Dove il Campo Romano

Rivolgerà le trionfali insegne .

Alef. Perché ?

Cl. Desio di gloria

Mi chiama all'armi .

Sal. Anche sù i sette Colli

Da chi a Cesare è fido onor si acquista .

Se ti aggrada, o Signore,

Resti Claudio su'l Tebro ; io te ne priego .

Alef. Seguasi il tuo voler. Claudio, ti eleggo

Duce de' miei Custodi .

Sal. Grazie per lui ti rendo . (In questa guisa

Non volgerà le piante

Lungi da Roma ; e l'infelice Albina
Sperar potrà di racquistarlo amante .)

Cl. In difesa del tuo petto
Il mio affetto
Argo vigile farà .
Grande è l'onore ,
Che dal tuo amore
Mi si concede .
Mà più ancora la mia fede
Luminoso il renderà .
In difesa , &c. (parte .

S C E N A V I .

Giulia con un foglio in mano , e i Sudetti .

Giul. **D**A un benefico Augusto ,
E da un Figlio amoroso
Anche tenera Madre
Spera grazie , e le implora .

Ales. La Madre le comanda , e non le chiede .

Sal. Giulia sì umile !)

Giul. In questo foglio espressi
I voti del mio core .

Porge il foglio ad Alessandro .

Al. Saran giusti , se tuoi ;

E se tuoi , sempre cari . Io segno il foglio .

Lo sottoscrive senza leggerlo .

Sal. Ah ! lo leggesse almeno .)

Al. Eccolo , o Madre , (*levandosi lo porge a*
Del mio nome già impresso . (*Giulia .*

Giul. Mio core , e sangue mio .

Sal.

Sal. Temo d'inganno)

Giul. Grave affar mi richiede

Qui con Cesare sola .

(a *Salustia*)

Sal. Che farà ?) nel lasciarti

Sento un dolor più non inteso ancora .

ad *Alessandro* .

Ales. Parti . Breve farà la mia dimora .

Sal.

Parto : mà non vorrei ,

Che nel partire (oh Dio ;

Non sento nel cor mio

Tutta la calma !

Temo , nè sò di che .)

Non ti scordar di me :

Io t'amo , e t'amerò :

E tua fin che vivrò

Sarà quest'alma .

Parto &c.

S C E N A V I I .

Giulia , e *Alessandro* .

Giul. **C**esare , Augusto , Figlio :

Avvicinati , e fiedi .

Ales. Te sola , e te presente ,

Io Cesare non son : non son che Figlio .

Tù Augusta sei : tù Madre . E questa , e quella . .

Giul. Sì : la Madre , e l'Augusta a te favella .

Figlio : con questo nome

Comincio a rammentarti

Ciò che mi devi . Cesare : anche questo

Titolo è mio favor : Tal non faresti ,

S'io

S'io non era tua Madre .

Eliogabalo , il mostro

Coronato di Roma ,

Cesare ti creò , perchè mio Figlio .

Non basta . Io dall'insidie

Del Tiranno crudel sai quante volte

Ti preservai . Laccio , veleno , e ferro

Minacciar la tua vita : io la difesi .

Cadde l'empio , e tu regni :

Questa è pur'opra mia . S'ama il tuo nome ,

Il tuo Impero si esalta ; e tutto , o Figlio ,

Fù di Giulia finor legge , e consiglio .

Ales. Il più tacesti , o Madre ,

De benefizj tuoi : la cara Sposa .

Giul. Io te la diedi ; il sò : mà sol la diedi

Al marital tuo letto ,

Non al Regio mio Trono : e Lei mi piacque

Tua Consorte veder , non mia Sourana .

Ales. Di che ?

Giul. Taci . Mi ascolta , e ti confondi :

Parli prima la Madre , e poi rispondi .

Son'io più Giulia ? o sono

Ombra di ciò che fui ? Giulia il Senato ,

Giulia vedean la Curia , il Foro , il Circo .

Ora Salustia è sola

Ciò che Giulia era pria . Tutto si regge

Co i voti de la Moglie

Il Monarca , e l'Impero . Ah ! Figlio , Figlio :

Se vuoi solo regnar , regna : io ne godo .

Ma che un'altra mi usurpi il gra do mio ,

No'l soffrirò . Contenta

Cedo al Figlio il poter ; no'l cedo a Lei :

Ella

Ella è sol mia Rivale;
E le viscere mie , Figlio , tù fei .

Ales. Madre , errai : non te'l niego :
Mà di errar non credei ,
Amando un dono tuo ne la mia Sposa .
Pur di errore sì lieve , e sì innocente
E per essa , e per me perdon ti chieggio .
Deh placa l'ire : il pianto ,
Che a' piè ti spargo

Giul. Amabil pianto , o Figlio .
Il sò , fosti sedotto :
L'orgoglio altrui mi ti avea tolto . Io trovo
Ancora il mio Alessandro ; ancor l'abbrac-
E sù l'Augusta fronte (cio ;
Bacio ancora l'idee di quell'affetto ,
Con cui tenera Madre ognor mi amasti .

Ales. O bontà , che mi rende e Trono , e vita !

Giul. Ma la rea Seduttrice io vò punita .

Vada lungi Colei
Dal Talamo , e dal Soglio :

L'amasti col mio cor , l'odia col mio .

Ales. Odiar la Sposa ? oh Dio !

Giul. Sposa più non la dir . Ripudj il Figlio

Chi è nemica a la Madre .

Ales. Ah se'l tuo core

Ebbe per me già mai

Scintilla di pietà ; Madre , ti prego

Giul. Poi ti udirò . Risolvi :

O la Sposa , o la Madre abbia l'esiglio :

O sij tutto Marito , o tutto Figlio .

Scrivi .

Al. Che mai ?

Giul. Sù , Scrivi

Sentenza di ripudio . Io te'l comando .

Al. Dimmi pria , che la spada

In questo seno

Giul. Eh ! Scrivi .

Spose non mancheranno ,

E più illustri , e più belle al Regio letto .

Al. Io dunque

Giul. Sì ; vbbidisci .

Al. Dourò

Giul. Che tardi ?

Al. Ah Madre :

Se tù vèsti il mio dolor .

Giul. L'apprendo .

Al. Scrivo mà forse poi . . , . .

Giul. Scrivi ; e del resto

Lascia la cura a i Numi .

Al. Sa . . . lus . . . tia . . . più . . . non . . . sei . .

Scrive , e poi si ferma .

Giul. Moglie , nè Augusta .

Scrivi .

Alef. Eh lacero vanne , o foglio reo .

*Squarcia la carta impetuosamente ,
e la getta .*

Son Figlio sì ; mà insieme

Son Monarca del Mondo , e sono Augusto .

Tutto deggio a la Madre ,

Mà non mai la viltà d'essere ingiusto .

Giul. Grazie al Ciel : la tua destra

Ciò , che nega il tuo cor , già mi concesse .

Ripudiata è Salustia ; e tù la carta

Segnasti del ripudio .

Alef.

Alef. Io ? . . . quando ? . . . oh Dei !

Giul. Qui tu scrivesti. Or fremi, e fremi in van
Mostrando il memoriale sottoscritto .

Più non mi turba il tuo mal nato amore ,
 Il tuo ingiusto cordoglio .

Questo è il ripudio , e tu segnasti il foglio .

Alef. Ingannato il segnai ; mà non l'approvo .

Giul. L'approverai quando il Senato, e Roma . .

Alef. Faranno forza al mio voler ? Chi pensa
 Sì temerario eccesso ?

Giul. Olà ? Giulia son'io : torna in te stesso.

Ti sovvenga , ch'eri Figlio
 Pria che fossi Amante , e Rè .
 Non girar superbo il ciglio :
 Non tentar gl'affetti miei .
 Per me fosti ciò che sei ;
 Ami , e Regni sol per me .
 Ti sovvenga &c.

S C E N A V I I I .

Alessandro , e poi Salustia .

Alef. **I**nfelice Alessandro , e che facesti ?
 Incauto , e che scrivesti ?

Sal. Solo pur ti ritrovo ,
 Mio Sposo , mio Diletto . Io questo attesi
 Fortunato momento ,
 Per poterti abbracciar . Ma che ! Tu fuggi ?
 Fuggi dagli occhi miei ? Sospiri , e taci ?
 Forse non m'ami più ? Parla : Rispondi .

Alef.

Alef.

Ah! dirti non poss' io ,
 Se non che sei 'l'cor mio ,
 E'l caro mio Tesor .
 (Madre Crudele :
 Perchè così ingannarmi ?
 Sposa fedele :
 Dourai dunque lasciarmi ?
 O Madre ! O Sposa ! O Stelle !
 O destra empia , e ribelle ,
 Fabra del mio dolor !)
 Ah ! dirti &c.

S C E N A IX.

Salustia .

E mi lascia? e non parla?
 Quale addio! qual silenzio! (tendo.
 Qual turbamento! Ah mio Alessandro: in-
 Giulia è cagion del tuo, del mio martire .
 Ella quì forse ti sgridò, gelosa
 Che tu più de la Madre, ami la Sposa .
 Un Zeffiro d'amore
 Spirando nel mio core
 Mi dice che farò
 Lieta, e contenta .
 Mà rigido sospetto
 Susurra nel mio petto
 Un certo non so che,
 Che mi sgomenta .
 Un Zeffiro &c.

S C E N A X.

Giardini.

Claudio, e Albina.

Cl. **T**U' Albina? Eh! non è ver.

Alb. **T** Beltà, che amasti,
Così presto obliasti?

Cl. D'Albina le sembianze
Vivono nel mio cor; ma tù non l'hai.

Alb. Mira attento il mio volto;
Che se non l'hà trasfigurato il duolo,
L'orme ancor ci vedrai de' tuoi sospiri.

Cl. Altre chiome, altre luci avea la Bella;
Altro aspetto, altre grazie . . . Eh! non fei

Alb. Quella non son? T'intendo. . . (quella.

Incostante Amatore

Altra fiamma hai nel petto . . .

Sempre nel nuovo oggetto . . .

Ritrova un'Infedel beltà maggiore . . .

S'io la prima non fossi, or la più bella,

Perfido, mi diresti, e farei quella.

Cl. T'inganni. Albina il primo,

Albina il solo amor fù di quest'Alma.

E s'io dovessi amar, fuori di lei

Altra non amerei.

Alb. Perchè dunque sprezzar chi sì ti piacque?

Cl. Chì vuol gloria acquistar, scuota d'amore

Il tirannico giogo. Io gloria cerco.

Alb. E ti par gloria, iniquo,

Man-

Mancar di fè? Di semplici Donzelle
Sedur gl'affetti, e poi scherairli? Questi
Son del Tebro gl'Eroi?

Son queste le tue glorie, e i fasti tuoi?

Cl. Non è poca fortezza
Vincere i bassi affetti.

Alb. Sentimi, disleale. Io quà non venni
Per vedermi tradita, e per soffrirlo.
Prescrivo all'ira mia qualche dimora;
E questo giorno ancora
Lascio all'empio tuo cor pria di punirlo.

Cl. Nò nò, non aspettar,
Ch'io m'innamori più.
Hò sciolta la catena,
E mi par vero appena.
Ci voglio ben pensar,
Prima di ritornar
In servitù.

Nò nò, &c.

S C E N A XI.

Albina, e Salustia.

(tradita.)

Alb. **M**isera Albina! . . . Augusta, io son
Claudio non m'ama più.

Sal. D'altra s'accese?

Alb. Il nega; e sol mi dice,
Che di non sò qual gloria
G'infiamma il cor più nobile desio.

Sal. Spera, che il favor mio
Ti assisterà. Frà lacci

Tornerà il Prigionier . Facile acquisto
Sarà quel cor disciolto

A la pura tua fede , al tuo bel volto .

Alb. Soffrirò : ma dar non voglio
Molta fede a la Speranza.
Cor che Spera hà più cordoglio ,
Se tradita ,
Se schernita
Vede poi la sua Costanza .
Soffrirò : &c.

S C E N A XII.

Salustia , e Giulia .

Giul. **C**Hi non ebbe alma faggia
Ne la prospera forte ,
Abbia ne' casi avversi anima forte .

Sal. Augusta ?

Giul. Il cor disponi al grave colpo ,
Che su' l capo a te pende ,
A te di Roma Imperatrice , e Sposa
Al maggior de' Regnanti .

Sal. Sol tua mercè

Giul. Te ne abusasti , ingrata ;
E la pena or ne avrai .

Sal. Ingrata ? In che peccai ?

Giul. Prendi, e leggi, infelice ,

Le dà il foglio del ripudio .

Che nè Sposa più sei, nè Imperatrice .

Sal. Sposa non sono !

Giul. E ben : ti meravigli ?

Sal.

Sal. Come?

Giul. Leggi , e vedrai .

Sal. *Moglie , ed Augusta* (legge)

Più Salustia non sia . Già la ripudio .

Vada lungi dal Tebro ,

E nell' Affrica adusta

Tragga miseri giorni in duro esiglio .

Alessandro . Alessandro !

Ripudio a me !

Giul. Sì ; a te , Femina audace ,

Dà ripudio Alessandro , a te dà esiglio ,

A te non più Marito , a me ancor Figlio .

La sua destra il segnò .

Le leva di mano il foglio .

Sal. Non il suo core ;

Ch' ei deluso da te sottoscrisse il foglio .

Giul. E con la frode io castigai l' orgoglio .

Che pensavi , o Superba ?

Balzarmi da quel Soglio , ov' io ti posi ?

E sù le mie ruine

Più ferma stabilir la tua fortuna ?

Tù usurpar , con qual merito ,

Le mie insegne , i miei titoli , il mio Trono ?

Sola di Roma Imperatrice io sono .

Sal. Cadan sù le mie tempia

Non che i fulmini tuoi , quelli di Giove ,

Se mai punse quest' alma amor d' Impero .

L' unico voto mio , tutto il mio fasto

Era Alessandro . Augusta ;

(do .

Lasciami il mio Alessandro , altro non chie-

Giul. Ciò che appunto più temo è quel , che

(chiedi .

Con qual' armi potresti a me far guerra ,
 Se non co i vezzi, e con l'amor del Figlio ?
 Nò , nò : più no'l vedrai . Vanne in esiglio .

Sal. Più no'l vedrò ?

Giul. Già la sentenza è scritta.

Vanne, misera, vanne
 Frà le Libiche arene ,
 Sol di mostri feconde . Il mio timore
 Mostro non vede quì di te peggiore .

Sposa più amabile ,

E meno altera ,

Al nuovo Cesare

Trovar desio .

Vò che paventi

Del mio poter ;

Che si contenti

Del mio voler ;

Che abbassi il ciglio ;

E sol del Figlio

Goda gl'amori ;

Nè s'innamori

Del Trono mio .

Sposa &c.

SCENA XIII.

Salustia, e poi Marziano .

Sal. **Q**ual torrente, qual turbine di mali
 M'inonda, e mi rapisce? Io, che poc'

(anzi . . .)

Mar. Figlia , qual ti lasciai ? qual ti ritrovo ?

Sal.

Sal. Di mia sfortuna a te sì tosto il grido
Pervenne, o Genitor?

Mar. D'alto non cade

Grave mole già mai senza rimbombo .

Sal. Che consigli in tal' uopo?

Mar. Ubbidir con virtù, soffrir con senno .

Sal. Ne i lievi mali e senno, e tolleranza

Serbar si ponno . I miei

Opprimono col numero, e col peso .

Mar. Tù con ossequio lusinghier procura

Vincer l'irata Donna .

Sal. Pria vincerò gl'indomiti Leoni ,

E le Tigri feroci,

Che quel barbaro cor .

Mar. Corri allo Sposo .

Sal. La Madre me'l divieta .

Mar. Tempo si ottenga .

Sal. Il dì prescritto è questo

Al mio esiglio fatal .

Mar. Questo anche basta :

Nol perderò . Lasciami, o Figlia, e spera .

Sal. La sorte mia troppo è spietata, e fiera .

Padre addio . Dammi un'amplesso,

E ricordati di me .

Poi da te, mio caro Sposo,

Prenderò l'ultimo addio,

Con la speme, e col desio

Di spirar l'alma al tuo piè .

Padre &c.

S C E N A XIV.

Marziano.

S Ante leggi di fede, e di servaggio,
 A fauor d'una Figlia
 Vi sciolgo, e vi calpesto.
 Questa deggio al mio sangue
 Forte necessità di rea difesa.
 Ciò ch'io medito è grande:
 Virtù regge l'impresa,
 Ed amor la consiglia.
 In questo giorno, in questo,
 De' mali miei brevissima dimora,
 Regni Salustia, o Marziano mora.

Ti sento, amor di Padre,
 Che vinci ogn'altro affetto,
 E vuoi tutto il mio cor.

Son Suddito, e fedele:

Mà un Cesare crudele

Mi vuole a mio dispetto

Infido, e Traditor.

Ti sento &c.

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Loggie Imperiali .

Alessandro, e Salustia da diverse parti .

Ales. **S** Alustia aimè, qual vista !)

Sal. Sposo, ti lascio . Piace

S Così al Destin , così a la Madre .

Vorrei , che così ancora (Quasi

Piaceste a te, per non lasciarti, oh Dio ,

Colmo del tuo dolor, colmo del mio .

Ales. Tù parti ? ah ! quest'annunzio è la mia

Senza te da i singulti (morte .

Chiuso è il varco a la voce, aperto al pianto.

Sal. E a me la, più dolente, e la più afflitta ,

Che non hò chi mi aiti , e mi consoli ,

A me , che tutto perdo ,

Amici, e Patria, e Padre, e Regno, e Sposo,

Toccherà il duro uffizio

Di consolarti ? Sì, caro Alessandro ,

Rimanti ; io te ne priego :

Lieto rimanti , e fortunato : e quando

Abbia pur l'amor mio

A turbar la tua gioja , e'l tuo riposo ,

Perdine la memoria , e vivi in pace .

Ama la nuova Sposa : ama la Prole ,

Che tardi a te succeda

Nell'Impero del Mondo . Ama la Madre ,
Per cui vado in esiglio ,
Nè mai le rinfacciar la mia sventura .

Alef. Io lieto? Io d'altra? E credi
Sì fiacco il mio martire?
Ah! senza te non amo;
Nè posso senza te se non morire .

S C E N A I I.

Giulia con Guardie, e i Sudetti :

Giul. **C**Ostei t'insidia , o Figlio ;
E con le sue lusinghe
O ti rende infelice, o ti vuol reo .
Vanne, o Donna , al tuo esiglio:
Degna di te già l'Affrica ti attende .
Son questi i tuoi Custodi .

Sal. Parto, mia Augusta, parto :
Solo pria di partir lascia ch'io baci
La man, che mi condanna .

Giul. Questa mano altre volte
Ti diè Scettro, e Corona .

Sal. Or l'uno, e l'altra
Volentieri depongo .

Giul. Ella su'l Soglio
De' Cesari ti pose .

Sal. Io ne discendo ;
Nè mi costa il lasciarlo
Una lagrima sola .

Giul. Ella il mio cor . . . Mà ingrata ;
Che più darti potea dopo il mio Figlio?

Sal.

Sal. E questo , e questo è il dono ,
 Che in perderlo mi costa e pianto, e sangue.
 Vedilo , eccelsa Madre . Io te lo rendo ;
 E te'l rendo innocente:
 Nè d'altra colpa reo ,
 Che di aver troppo amata un'infelice .

Alef. L'ascolto, e vivo !

Sal. Augusta ;

All'amor tuo lo lascio :

Tù lo consola . Al vedovo suo letto

Scegli Sposa più degna , e più gentile :

Questo il puoi far ; mà più fedel , non mai ;

Che troppo , Idolo mio , troppo t'amai .

Giul. Se la virtù , ch'hai nel tuo fato avverso ,

Trà le prosperità serbata avessi ,

Misera or non saresti .

Io t'hò qualche pietà ; mà a te più fasto ,

A me daria più tema

Un facile perdono .

Vattene ; al tuo destino io ti abbandono .

Sal. Addio, Augusta ; addio, Sposo . Ah ! mi per-

(dona ,

Se ancor mi uscì dal labro il dolce nome ,

Nome , che mai non mi uscirà dal core .

Questa è l'ultima volta

Che il posso dir . Vado al mio duro esiglio :

Là farò voti al Cielo

Per l'Impero di Roma ,

Per Giulia Augusta , e per l'Augusto Figlio .

Ti lascio , o Caro . Dammi un sol guardo :

Un guardo solo . Parto contenta .

Mà tù mi guardi con le pupille

Tutte bagnate d'amare stille!
 Ah questo pianto mi spezza il core:
 Questo è'l dolore,
 Che mi tormenta.
 Ti lascio &c.

S C E N A III.

Alessandro, e Giulia.

Ales. **M** Adre, pietà.

Giul. **M** Con separarti, o Figlio,
 Dal fianco di Costei, t'uso pietade.

Ales. In che peccò la misera innocente?

Giul. La giudichi col tuo, non co'l mio core.

Ales. L'amai per tuo comando.

Giul. Ora è comando mio, che più non l'ami.

Ales. Temi dunque il mio amor?

Giul. Temo l'orgoglio,
 Che in Salustia discerno.

Mi tolse il grado mio; può tormi il Figlio.

Vada, vada in esiglio.

Ales. Madre, ognor t'amerò: troppo di deggio.

Giul. Dovea molto a la Madre anche Nerone;
 Pur di Materno sangue
 Spruzzò il Trono de' Cesari.

Ales. Son' io,
 Son' io forse quell' Empio?

Giul. Tù quell' Empio non sei;
 Ma di Poppea l'amor temo in Colei.
 Non più; giusta è la legge.
 Va da Salustia in bando:

Il Senato l'approva : Io lo comando .

Alef. Nulla potrà un' Augusto ?

Giul. Potrebbe ma . . .

Alef. Se posso ,
Mi valerò del mio poter .

Giul. Sù via :

Si ritratti il ripudio , e la sentenza :

Torni la Sposa , e vada

In esiglio la Madre .

Sarai contento ?

Aless. Oh che implacabil' alma !)

I miei prieghi , il mio duolo , i miei sospiri . . .

Giul. Non giovano .

Alef. Il mio sangue

Giovi dunque a placarti . Io corro al lido ;

E colà , sciolto appena

Il funesto Naviglio ,

Che rapirà di me la miglior parte ,

O questo ferro immergerò nel seno ,

O trà l'onde frementi

Mi scaglierò pur' io ;

E in onta del mio fato

Finirò disperato il dolor mio .

Giul. Fermati . . . ascolta oh Dio !

Alef. Non ascolto che un barbaro sdegno ,

Non discerno che un fiero rigor .

Odio il giorno , la vita , ed il Regno ;

Amo solo il mio cieco furor ;

Non ascolto &c.

S C E N A I V.

Giulia .

F Erma , Crudel . Son vinta .
 Figlio , Alessandro , Cesare ? Ove sei ?
 Torni Salustia ; torni
 La tua Diletta , e sia . . . Che fò? che parlo ?
 Qual debolezza è questa ?
 Qual difonore ? Io rivocar l'esiglio
 Dell'odiata Rivale ?
 Mà se poi tratto il Figlio
 Dal suo dolore Eh ! perdita di Moglie
 Mai non guida a morir . Parta la Rea
 Quando il Sol partirà . Nè questo giorno
 Dall'ire mie si perda .
 L'aureo manto deponga ;
 Ed in grado servil Roma la vegga ,
 Ove Augusta imperò , starsene ancella .
 Avvilita Beltà non è più quella .

S C E N A V.

Marziano , Claudio , e Giulia .

Mar. **A** ugusta , onor del Tebro , amor di
 (Roma
Giul. Duce non sei nel Campo ? In Roma forse
 Ti richiama la Figlia ?
Mar. Non è più Figlia mia , chi a te fù ingrata .
 Rispettar la Superba in te dovea

La

La sua Benefattrice , e la sua Augusta :

La man , che la punisce , è troppo giusta .

Giul. O degno Genitor di miglior Figlia !

Cl. Cauto l'ire nasconde .)

Mar. Più non sà d'esser Padre ,

Chi sà d'esser Vassallo . A prò d'Augusto ,

E di Giulia , e di Roma

Sparsi , come ben fai , sudore , e sangue .

Giul. Roma , Giulia , ed Augusto

Amano in Marziano

La difesa miglior di quest'Impero .

Mar. Contro i Parti nemici

Andrò Duce , e Guerriero ,

Pur che Giulia il consenta ,

E di Cesare al voto aggiunga il suo .

Cl. Me pur Cesare eleffe

Duce de' suoi Custodi .

Il grado io non accetto ,

Se d'Augusta il voler non vi concorre .

Giul. Ambo mi siete amici : ambo confermo

Nel meritato onore , (re .

Lodando il vostro ossequio , e il vostro amo-

Non hò in petto un'alma ingrata ;

Sò punire , e sò premiar .

Vanno uniti nel mio core

La clemenza , ed il rigore .

Son temuta , e sono amata ;

Esò l'arte di regnar .

Non hò &c.

S C E N A V I.

Marziano, Claudio, e poi Albina in disparte.

Mar. Qual m'infinsi, vedesti?

Cl. L'arte ammirai.

Alb. Qui l'infedel!)

Mar. Per meglio

Tradir quell'alma iniqua,

Tradii me stesso, e condannai la Figlia.

Alb. Vò sorprenderlo solo.)

Cl. Su'l labro a Marziano

Giulia trovò l'Eroe, mà non il Padre.

Mar. Claudio, mi sei fedele?

Cl. Richiesta che mi offende.

Mar. Tutto dunque io ti svelo.

Alb. Io tutto ascolto.)

(gia

Mar. Su'l tramontar del giorno entro la Reg-

Forte stuolo d'Armati

Per via secreta introdurrò. Di Giulia

Occupero le Stanze.

Tù, cui commessa è la custodia interna,

Co' tuoi mi affitti.

Cl. Ogni tuo cenno, o Duce,

Ubbidiente eseguirò. Mi unisce

Teco lunga amistade, e lungo affetto.

Dal favor di Salustia ottenni il grado,

Ed a Salustia il deggio.

Con la superba Augusta,

Donna odiosa al Popolo, e al Senato,

Hò pur' io qualche sdegno.

Alb.

Alb. Trame funeste!)

Cl. E forse

La proterva morrà, senza che n'abbia
Il tuo braccio l'onore.

Mar. Come?

Cl. Sappi, che Cinna,

Il primier frà Ministri

De la mensa Real, da me già vinto,

Le porgerà ne' primi sorsi il toscò.

Mar. De la tua fede or più che mai mi accerto.

Pur che l'Iniqua cada,

N'abbia chi puote il merto,

O'l veleno di Cinna, o la mia spada.

Voglio vendetta di quell'Alterà :

Voglio che pera,

Benchè la gloria ne sgridi il cor.

Ove si tratta d'Imperi, e Regni,

Son vani impegni

Legge di sangue, legge d'amor.

Voglio &c.

✱
S C E N A VII.

Albina, e Claudio.

Alb. Claudio, mi riconosci?

Cl. Oh che importuna!)

Alb. Son quella, o pur di nuovo

Ti scordasti l'idee del mio semblante?

Cl. Lasciami in pace, Albina.

Alb. Il mio tradito amor non lo consente.

Cl. Fuor di tempo ei ti guida.

Alb.

Alb. Voglio che tù risolva, anima infida .

Cl.

Risolve che d'amore

Tu non mi parli più ,

Ch'io non t'ascolterò .

Sei bella ,

Sei quella ,

Che un giorno m'invaghi :

Ma che ti posso far ,

Se poi svani

L'ardore ,

Che 'l core

M'infiammò ?

Risolve &c.

S C E N A V I I I .

Albina.

V Anne pur, Disleale : (detta .
 Sò i tuoi disegni ; hò in man la mia ven-
 Sei perduto se parlo : e parlar deggio
 Vilipesa da te , da te schernita .
 Perfido , la tua vita
 Mi pagherà . . . Mà qual trofeo, qual gloria
 Sarà la mia , se la congiura io svelo
 All'orgogliosa Augusta ?
 Io di Salustia il Padre esporre a morte ?
 Io di Claudio mio Sposo ,
 Che fede mi giurò, che forse un giorno
 Tornerebbe ad amarmi ,
 Io procurar lo scempio ?
 Nò : con miglior consiglio

A Sa-

A Salustia si scopra il tradimento .
 Ella n'avrà contento ,
 Ed io vantaggio , A mio dispetto, oh Dio ,
 Amo l'ingannatore ,
 Tal che se sveno il suo , sveno il mio core ;
 S'egli corre a perir , perisco anch'io .

Vorrei che si potesse

Amare , e non amar ;

Lasciare , e non lasciar

Vago semblante .

Amarlo se è fedele ;

Lasciarlo se è crudele ;

E riamarlo poi ,

Se torna amante .

Vorrei, &c.

S C E N A IX.

Sala apparecchiata per Convito .

*Salustia in abito servile , con seguito di Ministri,
 che imbandiscono la Mensa .*

Servi : a la ricca Mensa in vasi d'oro
 Recate i cibi eletti ;
 Coronate le tazze , e ardetate intorno
 Odrofi profumi .
 Eccomi a voi compagna , ove poc'anzi
 Sedei Sovrana : e pur lo soffro in pace ,
 Non perchè i mali miei
 Stupida io più non senta :
 Mà perchè la speranza

Di rivedere il dolce mio Signore
Rende soave all'alma il suo dolore .

La Tortorella fida e costante ,
Benchè lasciata dal caro Amante,
Il caro Nido lasciar non sà .
Perchè una voce piena d'amore
Ogni momento le dice al core :
Il tuo Diletto ritornerà .
La Tortorella &c.

S C E N A X.

Salustia , e Albina .

Alb. **Q**Uando più l'innocenza (va.
Dispera di conforto , allora il tro-

Sal. Ah! qual poter v'è mai , che sia più forte
Di Giulia , e del suo sdegno ?

Alb. Amore , e morte .

Sal. Qual morte? qual'amor ?

Alb. Quello del Padre ,
Che tutto porrà in opra ,
Per salvare una Figlia. E toско, e ferro

Sal. Tosco, e ferro! Che fia? mi trema in petto
Gelida l'alma . Albina ?

Parla : a chi si prepara
Il ferro , e il toско? A Cesare?

Alb. Da questa
Turba servile allontanianci alquanto ,
Onde niuno ci ascolti .

Sal. O Stelle , o Dei :
Ponno crescere ancor gl'affanni miei ?

*Si ritirano in disparte , mostrando di
parlar frà loro per qualche tempo :
poi Albina entra ,*

S C E N A X I .

Alessandro , Marziano , e le Sudette in disparte .

Ales. **M** Olto del giorno ancor ne resta , e
Spero placar la Madre . (ancora

Mar. E se costante

Neill'ira ella persiste , (Padre,

Ti accheta col mio esempio . Anch'io son

E del voler di lei pur mi fò legge .

Ales. Oh fosse in me il tuo core !

Mà forse in tal disastro

Abbiam tu più virtude , ed io più amore .

S C E N A X I I .

Giulia , e i Sudetti .

(fetti

Giul. **V**ieni, o Figlio, a la mensa . I gravi af-
Stien lungi, e ilarità condisca i cibi .

Aless. I miei laverà il pianto .

Giul. Duce, con noi ti affidi .

Mar. Tanta bontà col Padre ,

Quando l'indegna Figlia in mille guise

Demeritò le grazie tue ?

Giul. Distinguo

Il Reo dall'Innocente .

Mar. Grande è la tua clemenza !

Giul. Mà Salustia ritrosa

Al ministero imposto ? Io non la veggo .

Sal. L'hai pronta unil tua Serva .

Ales.

Alef. E questo ancora
 Deggio soffrir? Deh ti rammenta, o Madre,
 Che Salustia fù Sposa
 Del Cesare Latino. E come or vuoi,
 Che frà turba volgar negletta ancella

Giul. Eh che non è più quella.
 Chetati. Il giuoco, e' l' riso
 Scherzino a noi d'intorno,
 E si disciolga in liete danze il piede.

Alef. Festivi oggetti il dolor mio non vede.
Siedono alla mensa Giulia, Alessandro,
e Marziano: poi siegue il ballo.

Giul. Del più dolce falerno
 Empietemi una tazza, onde dal feno
 Certa si sgombri incognita amarezza.

Mar. Or punita vedrò la tua ferezza.)
Sal. Eccomi al gran cimento.) *Augusta, Augu-*
Guardati. Al primo sorso (*Ita:*
 Ne la tazza fatal bevrà la morte.

Alef. Che sento! (*Tutti si levano.*

Mar. O Dei!

Giul. Son queste
 Di Tebe, e di Tieste
 L'orride cene?

Sal. E' di mortal veleno
 Misto il dolce liquor, che ti si porge.
 Fanne barbara prova
 In chi di morte è reo.
 Anzi porgilo a me, che in questa guisa
 Avrà pace il tuo core;
 Sarà pago il tuo sdegno, e il tuo rigore.

Mar. O troppo incauta Figlia!

Alef.

Alef. Madre , la tua salvezza

Devi a tanta virtù . Placati omai .

Giul. Dal caso atroce istupidita io sono !

A me tofco? a me morte? Ah da qual mano

Esce il colpo crudele ?

Tù , che salvi i miei giorni ,

Svelami il Traditor . Da un' altra morte ,

Che 'l timor mi cagiona, or mi difendi :

Se'l Reo ne occulti , il beneficio offendi .

Sal. Or che Giulia salvai, salvisti il Padre .)

Giul. Parla Salustia , e attendi

Dal mio grato dover ciò , che più brami .

Sal. Ciò , che più bramo, è che nel cor sepolto

Mi resti il grand' arcano .

Favellai non richiesta ,

Or tacerò costretta .

E'l mio forte silenzio

Sarà giustizia, e'l crederai vendetta .

Giul. Non aspettar , ch'io scenda

Dopo 'l comando a la viltà de' prieghi .

Molto sperar potrai

Se'l Traditor mi sveli ;

Molto temer , se forsennata il celi .

Sal. Vane del pari , Augusta ,

Le lusinghe faranno , e le minacce .

Giul. Chi tace il Reo, l'altrui delitto approva .

Sal. De la mia fedeltà chiara è la prova .

Alef. Deh salvami la Madte , e parla, o Cara .

Sal. Ciò che chiedi , ottenesti . Io già parlai :

E già la Madre , o Caro , io ti salvai .

Giul. O silenzio protervo !

Tutto per te si fa mio rischio . Io temo

De'

De' miei più cari . Temo
 E Ministri, e Custodi ,
 E Marziano, e quanto intorno io miro .
 Che più? nel mio periglio
 M'è cagion di spavento ancora il Figlio .

Mar. Lasciatemi , o dell'alma
 Attoniti ribrezzi . E' tempo al fine ,
 Che a Figlia sì ostinata
 Favelli il Padre . Guardami, e ravvisa
 Chi ti parla , e a chi parli .
 Da me forse col sangue , e con la vita
 Ricevesti l'esempio
 Di reità , di fellonia sì enorme ?

Sal. Anche il Padre a miei danni !)

Mar. Sù parla , e dall'infamia
 Purga il mio sangue, e l'onor mio: che tardi?
 Nuova colpa diventa ogni dimora .
 Parla ; te'l chiede un Padre :
 Mà prima di parlar , guardami ancora .

Sal. Padre ; che dir poss'io ? Sono innocente :
 E pur vuole empio fato ,
 Che parlando , e tacendo io sembri rea .
 Ah finisca la morte il mio martire ;
 S'altro non resta a me, se non morire .

Giul. Sì : morirai , Superba . A le mie Stanze
 Conducetela , o Fidi . Ivi dal petto
 A forza ti trarrò l'alma , o l'arcano .

Sal. Quello il puoi far: questo lo spero invano.
 Ti donò tanta fierezza

La grandezza
 Del mio zelo, e del mio amor .
 Non saresti or sì crudele ,

S'io

S'io non ero sì fedele .
 Non potresti ora insultarmi ,
 S'io volevo vendicarmi
 Dell'ingiusto tuo rigor .
 Ti donò &c.

S C E N A XIII,

Giulia, Alessandro, Marziano, e Claudio.

Giul. **C**Hi di veleno armato
 La mia morte tentò, potrebbe forse
 Procurarla col ferro .

Per Giulia è mal sicura anche la Reggia ,
 Figlio, se l'amor tuo non la difende .

Ales. A costo anche del sangue ,
 Che mi v'è per le vene ,

Io la custodirò dal tradimento .

Claudio, a tempo giungesti .

La tua fede , il tuo zelo

Vegli con cento lumi a prò d'Augusta :
 Raddoppiale gl'Armati, e le difese .

Cl. A destra più fedele

Non potevi affidar vita sì degna .

Mar. Augusta , anch'io son teco :

Non partirò fin che non veggio estinto
 Il Parricida .

Cl. In noi confida , e spera .

Giul. Tema in alma Real quanto sei fiera !

Se non curi il mio periglio ,

Se non pensi a la mia Vita ,

Chi la Madre ha già tradita

Anche il Figlio tradirà .
 E se stende al petto mio
 La sua destra un Traditore ;
 Tra il mio core , ed il tuo core
 Qual distanza troverà ?
 Se non &c.

S C E N A XIV.

Alessandro , Marziano , e Claudio .

Ales. **A**H Claudio , ah Marziano : (sti
 Ecco aperta la strada, ond'io racqui-
 L'amata Sposa .

Mar. E come ?

Ales. Parli Salustia , e placherà la Madre :
 Parli Salustia , e tornerà , qual pria ,
 Sovra il Trono de' Cesari .

Mar. Signore :

Non parlerà . Salustia è più che scoglio
 Dal Mar battuto , e più che rupe al vento .

Cl. Vidi sempre il suo petto
 Saldo in ogni fortuna ,
 Costante in ogni affetto .

Ales. Il mio tenero amore
 Forse trionferà del suo bel core .

Cl. E' nota al Genitor l'alma ostinata .

Mar. Dell'amor tuo non curerà l'ingrata .

Ales. Non accrescete
 Il mio tormento ,
 Non mi togliete
 Il bel contento

*

De la speranza .
 Peno a bastanza ,
 Anche cercando
 Di lusingarmi .
 Anche sperando
 Di consolarmi
 In lontananza ,
 Peno a bastanza .
 Non &c.

S C E N A XV.

Marziano ; e Claudio .

Mar. **C** I fù avversa la sorte
 Nel primo colpo .

Cl. E come

A Salustia fù noto il mio disegno ?

Mar. Amico , io no'l saprei .

Non è però , che in petto

Io sento il mormorio d'alcun sospetto .

Segua il resto dell'opra ; in poter nostro

Abbiam Giulia , e la Reggia :

Io verrò ad assalirla .

Cl. Io da ogni parte

Le chiuderò lo scampo, e la difesa .

Mar. Regga il destin la ben guidata impresa .

Dorme in grembo a la Fortuna

Il Mortal, che nasce grande .

Nè si desta , se'l Tonante

Qualche folgore sonante

Su'l Diadema non gli spande .

Dorme &c.

S C E N A XVI.

Claudio, e Albina.

Cl. **S**Apeffi almen chi svela
Le infelici mie trame !)

Alb. Claudio ? gran turbamento
Io ti leggo su' l' ciglio .

Cl. Solo il vedere Albina (volto .
Me n'empie il petto , e me ne ingombra il

Alb. Eh ! con occhio sì avverso
Sò che tù non mi guardi . Al fine , al fine
Non son' io , come Augusta ,
Donna odiosa al Popolo , e al Senato ;
Nè col ferro m'infidii , o col veleno .

Cl. Qual favellar !)

Al. Del mio infelice amore
A Claudio io più non parlo .

Al degnissimo amante
De la Gloria , e di Roma ,
Al Nemico di Giulia

Opre grandi rammenro , e illustri imprese .

Cl. Ah ! pur troppo a Costei tutto è palese .)

Alb. Misero , sei tradito .

Cl. Cieli ! e da chi ?

Alb. Brami saperlo ?

Cl. Albina :

Deh se pur m'ami

Alb. Or quell'amore invochi ,
Che tù tradisti ? E quell'Albina or preghi ,
Che ti colma d'error solo in vederti ?

Cl. I rimproveri tuoi son giusti , o Bella :
Mà dimmi il Traditor .

Alb.

Alb. Di Giulia al Trono

Ei portava l'accusa: io lo trattenni.

Cl. Quanto ti deggio!

Alb. Or più farò, se'l chiedi.

Cl. Ti prego.

Alb. Al tuo cospetto

Condurrò l'infedele, e a la sua pena.

Cl. Ed io farò che cada

Sotto la mia vendicatrice spada.

Alb. Ma pure in ravvisarlo

Guarda che 'l volto suo non ti confonda.

Cl. In vece del mio labro, (da .

Vò che a suo tempo il braccio mio rispon-

Alb. Vanne all'Auguste Terme,

E frà pochi momenti ivi m'aspetta.

Cl. Al tuo zelo dovrò la mia vendetta.

Alb. Non basta.

Cl. E che pretendi?

Alb. Il premio meritato

Da la mia fedeltà.

Cl. Mi credi ingrato?

Lasciami vendicar

Di quell' Infido;

E poi ti voglio amar

*

Quanto ti piace.

Sarò

Costante, e fido:

E al vago tuo semblante

Sempre mi volgerò;

Come Farfalla amante

A la sua face.

Lasciami &c.

S C E N A XVII.

Albina.

A Vido di vendetta,
 Incerto del suo fato,
 E timoroso del commesso errore
 Molto dice, e promette il Traditore.
 Mà per quanto Egli sia mendace, e finto,
 Un'animo atterrito è mezzo vinto.

Speranze, che dite?

Si appressa quel dì,

In cui goderò?

Voi dite di sì:

Mà sento, che il core

Risponde di nò.

Voi dite di nò;

Mà sento, che amore

Risponde di sì.

A chi

Crederò?

Speranze &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A P R I M A .

Terme Imperiali .

Giulia , Alessandro , e Salustia .

Giul. **C** On quest'alma ostinata
Sono e prieghi , e minacce armi
(impotenti .

Ales. A me lascia il pensiero
Di riportarne la vittoria .

Giul. E come ?

Ales. Meco sola rimanga .

Sal. Deh non partire , Augusta :

O fà , ch'io pur ti siegua

Indivisa compagna al Regio fianco .

Giul. Qual novella pietà ?

Ales. Farò ben' io ,

Che m'apra la cagion del suo timore .

Giul. E seco allor favellerai d'amore .

Ales. A lei parlerà il Figlio , e non lo Sposo .

Giul. Mio sospetto geloso

Cedi a terror più forte .)

De la proterva Donna

Questo diasi al silenzio ultimo assalto .

Mà se a questo non cede ,

Tema tutto dall'ire

Di un' Augusta oltraggiata .

Non la difenderà l'amor del Figlio;
 Nè il maggior de' suoi mali
 Troverà nel ripudio, e nell'esiglio.

Sò che dono al vostro affetto

Un momento di diletto
 Con lasciarvi in libertà.

Mà farà

Più terribile il mio sdegno,
 Se quel cor si mostra indegno
 E di grazia, e di pietà.

Sò che &c.

S C E N A II.

Alessandro, e Salustia.

Ales. S Alustia?

Sal. S Ah mio Alessandro;

Forz'è, ch'io segua Augusta, e che ti lasci.

Ales. Con un solo tuo accento

Puoi far me lieto, e te felice, e'l nieghi?

Sal. Di te indegna farei, se ti ubbidissi.

Ales. Dunque sì poco ami il tuo Sposo?

Sal. Io l'amo

Anche più di me stessa;

Mà più del mio dover non posso amarlo.

Ales. Stimi sì poco il Trono mio?

Sal. No'l curo,

Se dee costarmi una viltà.

Ales. Sì poco

La mia pena ti move, e il mio dolore?

Sal. Deggio morir tacendo .

Ales. Tanto dunque ti è caro il Traditore ?

Ah se per lui paventi ,

Agl'alti Numi il giuro ,

Sua difesa farò , farò suo scudo .

Sal. Tutto lo tradiria , s'io lo tradissi .

Ales. Prega Alessandro, e ancor Salustia tace ?

Sal. Disfi quanto potea : lasciami in pace .

Ales. Deh senti , o Cara .

Sal. Ah sì infelice io sono ,

Che il più dolce mio voto è mia sventura .

L'esser teco è mia pena ,

E può farsi tua colpa : o vanne , o parto .

Ales. Crudel ! se mi sei tolta , e s'io ti perdo ,

Altri che te non accusar : Tù sei

Cagion de' mali tuoi , cagion de' miei .

Crudele : io non t'intendo ;

Ti vanti d'adorarmi ,

* Ti spiace di lasciarmi ,

E tù stessa da te poi mi dividi !

Tù vibri nel mio core

Il dardo feritore ,

E ne mostri pietà ; ma pur m'uccidi !

Crudele &c.

S C E N A III.

Salustia, e Albina .

Sal. **P**Adre, quanto mi costi!) oh cara Albina:

E' favore del Ciel ch'io qui t'incontri .

Alb. Oltre l'uso i bei lumi
Foschi veggio, e turbati!

Sal. Porgimi un ferro.

Alb. Un ferro?

Nieghisi al tuo dolore.

Sal. A mia difesa

Porgilo, o dolce Amica.

Alb. Deh non far che a dolermi

Abbia di mia pietà.

Sal. Scaccia ogni tema:

Dolente sì, non disperata il chieggio.

Alb. Prendilo. (O Ciel, che fia? *(le dà un stilo.*

Sal. Ti avrò mercede

Pari a la tua amistade, e a la tua fede.

Oggi la mia innocenza

Del Fato

Dispietato

L'ira disarmerà.

Sarà

Femina imbelle

A i Numi, ed a le Stelle

Esempio di clemenza,

Maestra di pietà.

Oggi &c.

S C E N A IV.

Claudio, e Albina.

Cl. **P**resso le Regie Terme
Gran tempo è ch'io mi aggiro.

Alb. Ben sollecito fosti!

Cl. Ov'è l'Iniquo ?

Alb. Hai teco l'ire tue ?

Cl. L'ire, e la Spada
Sitibonda di fangue .

Alb. Tremerai nel vederlo ?

Cl. Abbia l'aspetto
Di Megera , e d'Aletto ,
Non vi farà per lui scampo , o perdono .
Ov'è ? *(dà di mano alla spada .*

Alb. L'hai già presente , e quello io sono .

Cl. Tù quello sei ?

Alb. Spietato : in questo seno
Cerchi, se può, quel ferro il grand'arcano
Dell'atroce congiura : io lo nascondo
Nel petto mio . Che fai ? che tardi ? altrove
Ne le Stanze d'Augusta
Grave affar ti richiama .
Il Duce Marziano ivi ti attende ,
Ivi i Custodi tuoi : l'ora è vicina :
Che tardi più ? Giulia dal tosco illesa ,
Sia vittima del ferro .

Cl. E come , o Dei ,
Tutto è noto a Costei !)

Alb. Dimmi : offesa , e tradita
Vendicarmi potea ? dove or saresti ,
Se il mio giusto furore
Al tribunal de la feroce Augusta
Accusava il tuo fallo ,
Spergiuro Amante , e perfido Vassallo ?

Cl. Qual tumulto d'affetti
Mi si desta nel cor !)

Alb. Mirarti estinto

Sotto un' infame scure

Non era gloria mia , nè mio riposo .

Al mio ferro , al mio sdegno

La tua morte serbai : così richiede

L'oltraggiato amor mio , la fè negletta .

cava la spada .

Difenditi se puoi . Voglio vendetta .

Cl. Vendica pure , o Bella , i torti tuoi .

In vita mi serbasti ,

Uccidimi se vuoi .

Alb. Nulla mi devi ;

E se mi devi , io te n'assolvo . Stringi ,

Stringi quel ferro ; o il petto

Ferirò benchè inerme .

Cl. Ferisci , io no'l difendo :

A chi vita mi diè , morte non rendo .

Alb. Questo dunque , o codardo , è il tuo valore ?

Cl. Anzi questo è il dolore ,

Che prova l'alma mia d'averti offesa .

Alb. Nò , nò : tu non m'inganni .

Conosco l'arti tue ; sei troppo infido .

Difenditi , o ti uccido .

Cl. O Bella , e dirò ancora , amata Albina ;

La morte , che mi dai , cara e gradita

Mi fia più de la vita .

Se tuo non viffi , almeno

Tuo morirò . Trafiggi ; eccoti il seno .

Alb. Questa era la vendetta ,

Ch' io volea del tuo core ,

Morte non già , mà pentimento , e amore :

Se mi torni ad amar , placata io sono .

Cl. Insieme col perdono

Rendimi ancora i primi affetti tuoi .

Alb. Gl'affetti miei? Ti basti ,
 Che più non t'odio, e non ti sfido a morte;
 Che poi si riaccenda
 Dell'antica sua fiamma il petto mio
 Ci penserò . Tu ci pensasti . Addio .

Voglio dal tuo dolore
 Prove di forte amore ,
 E poi risolverò .
 A nuovo tradimento
 Fà invito, e dà fomento ,
 Chi facile dà fede
 A un cor, che l'ingannò .
 Voglio &c.

S C E N A V .

Claudio .

Qual Beltà , qual costanza
 Lasciasti , o Claudio ! e come
 Tù con lei sì crudele ,
 Ella con te sì mite , e sì fedele !
 E'l fallo non emendi !
 E d'amor non t'accendi ! Ah se la Bella
 Disprezzata ti segue ,
 Tradita ti perdona ,
 Vilipesa ti brama ;
 Renditi a tanta fede : ama chi t'ama .
 Mi cerco in petto il core ,
 E più no'l sento !
 Quel ciglio sdegnosetto ,

Fa-

A T T O

Pastoretto

Di nuovo lo rapì :

Di nuovo lo ferì

Un soave dolore ,

Un bel tormento .

Mi cerco &c.

S C E N A VI.

Camera con letto .

Giulia .

QUanto invidio i tuoi riposi ,
 Fortunata Pastorella !

Di mortifero veleno

Non si tinge l'onda pura ,

Che ti appresta un Ruscelletto .

Sei ficura

E nel Prato , e nel Boschetto ,

O se dormi a Ciel sereno ;

O se posi

In angusta , e nuda Cella .

Quanto &c.

Èhe giova a me d'Armati

Custodita mirar la Regia Soglia ,

Se v'entrano a turbarmi ombre , e terrori ?

Un' incognito affanno ,

Una smania secreta

Mi strazia , e mi divora .

Parmi veder' intorno e toscò , e ferro :

Trovo chiuso ogni scampo .

Mi

Mi adiro : mi contristo :
 Pavento : mi fò cor : m'agito : fremo :
 E in un sol Traditor mille ne temo .
 Ma sento le pupille
 Da grave sonno oppresse .
 Vegli a la mia difesa ,
 Se alcuna in Ciel mi assiste amica Stella .

Quanto invidia i tuoi riposi ,
 Fortuna . . . ta Pa . . . sto . . . rel . . la .
Si addormenta .

S C E N A VII.

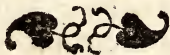
Salustia , e Giulia .

Sal. **S** Ollecita quà traffi il piè tremante ;
 Nè giungo tarda . O Numi ,
 Esaudite i miei voti .
 Augusta ? . . . In cheto son no
 Tiene immerse le luci . Ah ! come puoi ,
 Regal Donna del Tebro ,
 Pace goder col tradimento al fianco ?
 Da quante spade or'ora

Voci di dentro.) Mora Giulia ; mora , mora .

Giul. Che clamori son questi ! Ah scelerata :
 Machini contro la mia vita ? . . .

Levandosi con empito .



S C E N A V I I I .

Marziano con Seguito , e le Sudette .

Mar. **A** Tutti ,
Ed a Cesare istesso
Sù la porta , con la spada in mano .
Si divieti l'ingresso .

Giul. Ah perfida, trionfa .

Mar. Giulia, per te quà venni: il tempo è questo
Di vendetta , e di morte . E che ? pensavi
Che stupido io poteffi
I miei torti soffrir ? Tal' è il mio sangue ,
Che se all'onor del Trono
Tù l'inalzasti , ei n'era degno , e appena
N'era lontano un grado . Or che l'ascese ,
Non è più in tuo poter , far che ne cada
Senza gravi ruine .

Cinta una volta la Real Corona,
Rende sacra la fronte , ov'ella splende .

Era Augusta la Figlia

Al par dite , da che ne ottenne il fregio .
Eguale a te nel grado , e ne la sorte
Salustia abbia l'efiglio , e tù la morte .

Giul. Venga questa , e m'incontri
Più di quel , che tu pensi , ardita e forte .
La paventai , no'l niego ,
Pria di vederla . Or che la miro in volto
A' iniquo Genitor d'indegna Figlia ,
Ella in me non risveglia altro dolore ,
Che quel d'aver sì tardi
Rinvenuto , e scoperto il Traditore .
Ben fui cieca in cercarlo

Fuor

Fuor del tuo fangue, e fuor dite: sol questa
E' la mia colpa, e questa

Fà la mia pena, ed arma il tuo delitto .

Compiscilo : ma sappi ,

Che una Madre svenata a le vendette

Chiamerà un Figlio Augusto . E se tù pensi

Render con la mia morte

A Salustia lo Sposo , ed il comando ;

Superbia , e fellozia mal ti consiglia .

Per Cesare quì giuro

Morte a te, morte a' tuoi, morte a la Figlia .

Mar. Marziano, Salustia, e Roma, e'l Mondo

Tutto, tutto perisca ;

Mà Giulia ci precorra, Ombra non vile .

Nè più si tardì . Amici :

A me l'onor del primo colpo .

Sal. Ah Padre :

Chi più offesa di me ? Chi più oltraggiata ?

Stanca di tante ingiurie

E' la mia sofferenza . Anche a me un ferro ,

Perchè teco compagna io venga all'opra .

Mar. A bastanza irritasti ,

Figlia , lo sdegno mio , quando salvasti

L'Empia dal toscò .

Sal. Sì : volli salvarla ,

Per aver parte anch' io ne la vendetta ;

A me l'offese mie punir si aspetta .

Giul. Tanto si tarda a dar la morte a un solo ?

Sal. Porgimi un brandò, o Genitor: te'l chiede

L'ira insieme, e l'amor .

Marziano dà la spada a Salustia, e ne

prende un' altra di mano alle Guardie .

Mar.

Mar. Prenditi il mio ,
O magnanima Figlia . A me non manca
Di che armare il mio braccio .

Sal. Or tù vedrai (a Giulia .

Qual fia Salustia : quella
Condannata al ripudio ,
Riserbata all' esiglio :
Quella già Imperatrice , e poi vil Serva ,
Derisa , minacciata
A la mensa , all' aspetto
Di Rôma tutta : ora vedrai qual fia .

Giul. Qual sempre fù , sempre nemica mia .

Mar. Mori , o Donna superba : io più non veg-
Riparo al tuo destin . (gio

Sal. Ben' il vegg' io .

Padre : al seno d' Augusta è scudo il mio .

*Si volta improvvisamente con la spada
verso Marziano in atto di voler di-
fendere Giulia .*

Mar. Figlia , che fai ?

Sal. Ciò che Virtù m' impone .

Mar. Quel seno , che difendi ,
Bolle d' odio per te .

Sal. Mà quello stesso
Diede vita al mio Sposo .

Mar. Lo Sposo ella ti toglie .

Sal. Ella me 'l diede .

Mar. E con esso ti priva
E di Patria , e d' Impero .

Sal. Mi faccia anche morir : tutte l' offese
Non uguagliano il prezzo
Del suo gran dono .

Giul.

Giul. Io son di sasso !)

Mar. Eh mora .

Sal. Le ferite , e la morte

Passeranno al mio cor prima che al suo .

Mar. Ah Figlia , ingrata Figlia :

Sù , via : scaglia quel ferro ,

Ed immergilo ancor nel petto mio .

Sal. Quel d'Augusta difendo ,

E non minaccio il tuo .

Mar. Mà che ? d'inciampo

Sarà Fanciulla imbelle

Al mio braccio guerriero ? Un colpo solo

Il mal fidato acciar mi getti al piede .

Fà cadare la spada di mano a Salustia ,

e va poi verso Giulia .

E tù moiti , o Superba .

Sal. Augusta , prendi :

E con la mia la vita tua difendi .

Si cava uno stilo dal seno , e

lo porge a Giulia .

Mar. Oh Dei !)

Giul. Perfido , indietro .

Ódio d'esser crudel : ma se costretta

Vi farò da quel cieco

Furor , che quà ti trasse ;

Ti ucciderò sù gl'occhi

La Figlia , e poi me stessa .

Mar. Ferma . . . pria nel mio seno

Giul. Scofatti Traditore , o quì la sveno .

Hò in pugno e la vendetta , e la difesa .

Mar. Quella , e questa or mi manca .

Che risolver non sò . Fermarmi è rischio ,

Riti-

Ritirarmi è viltade .

Augusta

Giul. Al primo passo

Tù più Padre non sei . Già vibro il colpo .

Mar. O perdute speranze ! O ingiusti Numi !

O sconigliata Figlia ,

Da te stessa tradita :

Togliesti a te ogni bene ,

A me pace , vendetta , onore , e vita .

Non è degna di perdono

Sfortunata fella .

Quell' ardir , che assale un Trono ,

O ne scenda

Glorioso

Con un fallo luminoso ;

O ne attenda

Pena infame , e morteria .

Non è &c.

S C E N A IX.

Giulia, e Salustia .

Sal. **A**ugusta, or ch'a miei voti arrise il Cie- (lo ,

È che salva ti veggio , al mio destino

Il tuo voler dia legge .

Vuoi tù , ch' esule io vada ?

Me le Libiche avranno

Nude foreste , ed assetate arene .

Vuoi , che del mio tacer soffra il castigo ?

Prescrivilo : io l'attendo .

Vuoi di un misero Padre

Punir la colpa ? In queste vene , in queste
Viscere ne ricerca il sangue , il core ,
Il ministro , e l'autore .

Alza quel ferro ; ed egli ,
Che Strumento per te fù di salvezza ,
Per me lo sia di pena .

Giul. Il cor si spezza .)

Non più ; che al fine il latte
Io non succhiai da fiera Tigre Ircana ,
Nè mi cingono il petto aspri macigni .
Che se con quest' acciario
Poc' anzi minacciai sù la tua vita ;
In quell'atto crudel con man tremante
Detestavo l'iniqua
Necessità del colpo :
E innamorata allor di tua Virtute
A tal prezzo temei la mia salute .

Sal. Magnanima pietà !

Giul. Vanne , o di morte

Barbaro ordigno , a terra :

E tu , vinte già l'ire ,

Diffipati i timori , o mia Diletta ,

Vieni frà le mie braccia ;

(cia .

Vieni al sen , vieni al cor ; vieni , e mi abbrac-

Sal. O ben sofferti affanni ,

Se mi rendono al fin

Giul. Tutto il mio amore ,

Tutti i contenti tuoi . Più non si parli

Di ripudio , o di esiglio :

A i trionfi , a le gioje , al Trono , al Figlio .

Brami altro ?

Sal. O me felice !

Giul. Ne la gran Reggia accolto
 Ti rivegga il Senato Augusta, e Spofa.
 Là ti precorro: e dove
 Fabra fui de' tuoi mali, e de' tuoi pianti;
 Sarò tromba foriera
 Di tue beneficenze: e le tue glorie
 Farò eternar sù le Romane Iftorie.

Risplende in un fol giorno
 Di mille palme adorno
 L'invitto tuo valor.
 Vincefti la tua forte,
 Vincefti la mia morte,
 Vincefti il tuo bel cor.
 Risplende &c.

S C E N A X.

Saluftia.

A Ffetti miei, non vi trasporti tanto
 L'impeto de la gioja,
 Che vi faccia obliar la tenerezza,
 E il debito di Figlia.
 Se d'un Padre infelice, e reo per Voi
 Non s'impetra il perdono,
 Racquistar che mi giova e Sposo, e Trono?
 Mà tutto io vincerò, se Giulia hò vinta:
 Ch'è il fommo de' trionfi
 In Donna grande una grand'ira estinta.
 Sparfa da le mie lagrime,
 Dolce Speranza amabile,
 Già torni a riflorir.

E go-

E godi , che ti servano
 Di Zeffiretti placidi
 L'aure de' miei sospir .
 Sparsa &c.

S C E N A XI.

Salone Imperiale .

*Segue Sinfonia con Trombe . Precedono
 Soldati , e Popoli Romani :
 poi vengono*

Alessandro , e Giulia .

(il credo!

Ales. **S** Alva, o Madre, t'abbraccio, e appena

Giul. **S** Mà se Giulia perìa, dov'era il Figlio?

Ales. Da lo sdegno rapito , e dall'amore ,
 Io mi trassi volando al tuo periglio .

Mà che? d'Armati , e d'armi

Era chiuso ogni passo ,

E non mi valse autorità, nè priego .

Giul. Così volle il destin , perche dell'opra

Tutto portasse il vanto

La virtù di Salustia .

Ales. O Generosa !

Giul. Ecco la mia difesa , e la tua Sposa .

S C E N A X I I .

Salustia , e i Sudetti . Poi Marziano .

Sal. **L** A tua Sposa, o Signor . . . (*S'inginoc-*

Ales. **C**he fai? (*chia.*

Sab. Prostrata

Starà al tuo piè , finchè del Padre ottenga
Al colpevole amor grazia , e perdono .

Ales. Il Duce ov'è ? La Madre
Tù mi salvasti : io 'l Genitor ti dono .

Sal. E Giulia che risponde ?

Giu. Il mio potere
Tutto è per te dovere . Assai più grande
Del suo fallo è il tuo merito .

Ales. Di sì forte Campione
L'Impero non si privi .

Mar. Andrò nel Campo
Miei benefici Augusti :
E per far che sia uguale
A la vostra bontà la mia fortezza ;
Rammentando la colpa ,
Darò sprone a la fede,
E su' l Tigri sconfitto

Temeranno anche i Parti il mio Delitto .

Sal. Or sì , che nulla manca al mio riposo .

Ales. Mia vita .

Sal. Anima mia .

Ales. Mio ben .

Sal. Mio Sposo .

Giu. Più non mi turba un sì innocente amore .

SCE-

S C E N A U L T I M A .

Albina , Claudio , e i Sudetti .

Alb. **A** L tuo aspetto , o Signore ,
 Un colpevole io traggo : onde tù
 A la mia confidenza (mostri

Che maggior dell'Impero hai la clemenza .

Alef. Claudio, tu pure infido? E tù, che implori
 Grazia per lui con tanto ardir , chi sei ?

Sal. Signor , miri al tuo piede
 Di Sulpicio la Figlia . In altro tempo
 Ascolterai le sue fortune . Or basti
 Il saper , ch'è suo pregio
 La salvezza d'Augusta .
 Ella mi rivelò le trame occulte
 Del veleno , e del ferro ; onde in mercede
 Del suo Amante il perdono ora ti chiede .

Alef. Disponi a tuo piacer del suo destino .

Sal. Claudio , sia pena tua l'amare Albina .

Cl. Se Sposo mi gradisce , ecco la destra .

Alb. M à sia Sposo fedele
 Chi fù Amante spèrgiuro .

Cl. Eterna fede al tuo bel volto io giuro .

Alef. Popoli , or qui raccolti

Ad ammirar le glorie
 Dell'invitta mia Sposa :

Apprendete da lei senno , e coraggio

Ne le prospere forti , e nelle avverse .

Anzi apprendete , come

Amor pudico in Alma eccelsa , e grande ,

Ove i suoi raggi spande
Magnanima Virtù, frà pochi istanti
In magnanimi Eroi cangia gl'Amanti.

Tutti.

Risuoni festiva

Del Tebro ogni riva

Con Eco di gloria,

Con voce d'amor.

Di luce più bella

Armata ogni Stella,

Dal Cielo Latino

Bandisca il dolor.

Risuoni &c.

Fine del Drama.

Arie, mutate dopo la Stampa.

*Nell' Atto Secondo pag. 50. in vece dell' Aria ,
Non accrescete &c.*

Non accrescete
Il mio tormento ;
Non mi togliete
Quel bel contento ,
Che la speranza
Mi desta in sen .
Peno a bastanza
Anche pensando
Al caro ogetto ,
Anche sperando ,
Che nel mio petto
Torni il seren .
Non &c.

*Nell' Atto Secondo pag. 53. in vece dell' Aria ,
Lasciami vendicar &c.*

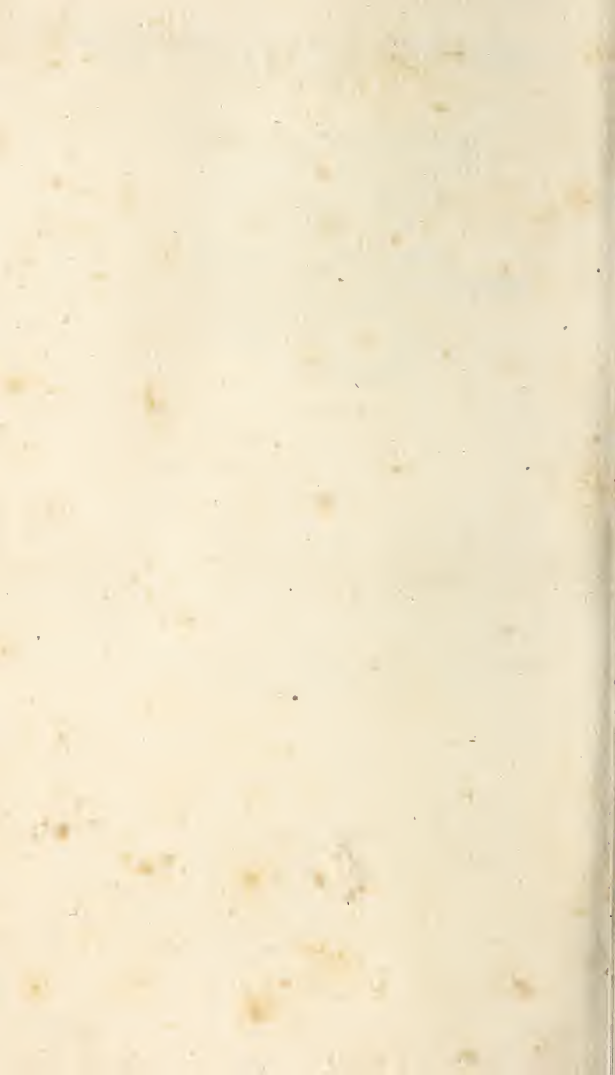
Vendicato di quel core
Traditore ,
Ad amarti tornerò :
Risvegliato in me l'affetto ,
Ch'una volta ti portai ;
Ti prometto che più mai
Infedel non ti farò .
Vendicato &c.

Nell'

*Nell' Atto Terzo pag. 57. in vece dell' Aria,
Crudele &c.*

Crudel , io non t'intendo !
A i prieghi non rispondi :
Tacendo mi confondi ;
E vanti amor , e fè .
M'alletti , e mi deridi ;
Nè sò , ch'io creda , o pensi .
E con sì varj sensi
Dividi il cor da me .
Crudel &c.





*Nell' Atto Secondo su'l fine della Scena 6. si
canteranno ad arbitrio i seguenti versi .*

Claudio. Combattono quest'alma
La pietà per Salustia ,
L'ira per Giulia ; ad ambe
Darò prove ben degne
Di fede invitta , e di coraggio altero .
E pur ritorna Albina al mio pensiero !
Io sò che vive in pene ,
E che non hà mai bene
Povero amante cor .
Il mio timor mi dice :
Sarai sempre infelice ,
Se accogli in seno Amor ;
Io sò &c.

Small, faint text at the top of the page, possibly a title or header.

Main body of very faint, illegible text, appearing to be several lines of a letter or document.